



la ruota



29° Anno Sociale

Notiziario del Rotary Club Lignano Sabbiadoro Tagliamento
Stampa ad uso esclusivo dei soci - Non soggetto a vendita

N°6 - Maggio / Giugno 2004

ANNO 2003/2004

Presidente Internazionale
Jonathan B. MAJIYAGBE

Governatore Distretto 2060
Armando MOSCA

Il loro motto:



Tendi la mano

A CENTURY OF SERVICE



100 Years

A NEW CENTURY OF SUCCESS



***“L'amicizia
è la roccia
sulla quale
è stato costituito
il Rotary”***

Paul Harris

Lettera del Presidente

Carissimi amici,

mi congedo sul piano epistolare con questa lettera compresa nel bollettino del maggio-giugno 2004, concludendosi la mia presidenza istituzionalmente alle ore 24 del 30 giugno.

Il bimestre in oggetto ci vede impegnati, in addendum alle attività specifiche del nostro club, in importanti eventi, quali il Congresso Distrettuale di Trieste del 24-25 aprile, il Premio Europa dell'8 maggio al Castello di Udine, l'incontro del 4-5 giugno con il club gemello di Kitzbühel, l'Assemblea Distrettuale del 5 giugno, l'Interclub promosso dal Rotary Club di Cividale in data 12 giugno nella magica cornice dell'Abbazia di Rosazzo.

La concomitanza con impegni professionali già prefissati e non derogabili mi vedrà costretto, con estremo rammarico, a non presenziare a talune di queste significative ed importanti manifestazioni, con sostituzione concordata e garantita dall'onnipresente vicepresidente Simeoni. A quest'ultimo va il ringraziamento per la disponibilità palesatami, anche se non posso sottacere le profonde divergenze che ci contrappongono sulla strategia del mana-

gement del nostro club, più volte pubblicamente emerse nel corso delle nostre riunioni.

Nella recente riunione del 30 marzo del Governatore con i Presidenti regionali, Armando Mosca ha tracciato un bilancio di quelli che erano i suoi obiettivi strategici prefissati, nella fattispecie lo sviluppo dell'effettivo, l'informazione rotariana e il processo di informatizzazione, con giudizio favorevole globale per quanto riguarda il nostro club.

Il bilancio personale è fatto di luci, prevalenti nel primo semestre, e di ombre. Fra queste ultime cito la mancanza di un dialogo costruttivo e sereno relativo all'ingresso femminile di eccellenze professionali, la mancata volontà di proseguire nell'allargamento dell'effettivo, la difficoltà logistica nella organizzazione di interclub, l'evidenziazione di taluni comportamenti non in sintonia con la genetica rotariana.

Un abbraccio rotariano ed un saluto di commiato,

Alessandro

Mons. don Luigi Fabbro con il presidente Bulfoni



Attività del club

L'affascinante mondo della vela



"L'affascinante mondo della vela", questo il tema trattato dal socio Giancarlo Ridolfo nella riunione di caminetto di martedì 2 marzo. L'oratore, che ha cominciato da bambino a solcare il mare, ha fatto precedere il proprio intervento da un filmato relativo all'organizzazione di alcune regate svoltesi nell'Alto Adriatico durante le quali

erano state utilizzate alcune imbarcazioni uguali fra loro, ma condotte da equipaggi che si erano assunti la gestione tecnica.

Alla base un'organizzazione centrale che coinvolgendo diversi settori economici, anche non attinenti strettamente al mondo della vela, ma alla ricerca di uno sbocco d'immagine in questo settore, creano un supporto tecnico - logistico per la realizzazione di una serie di regate, toccando sempre vari porti dell'Adriatico. Il filmato presentato si riferiva alla prestigiosa regata "Alpe Adria".

Agli equipaggi partecipanti alla kermesse vengono messe a disposizione un certo numero di imbarcazioni

sulle quali potranno figurare uno o più sponsor. Il contributo di tali sponsor servirà alla gestione di ogni singolo team iscritto. La tendenza di questi ultimi anni è appunto quella di organizzare regate spettacolo, con lo scopo di dare una tangibile prova dell'importanza di questo tipo d'investimento e di fornire quindi nuova linfa a questo sport. Sulla scia del "Giro d'Italia a vela" sono nate nuove manifestazioni analoghe che vedono la partecipazione e l'interesse di numerosi nomi prestigiosi del settore, mettendo in luce ancora una volta l'importanza degli sponsor anche nello sport velico.

Nella seconda parte Ridolfo, mettendo in risalto l'evoluzione avuta dalla vela in questi ultimi vent'anni, ha evidenziato le iniziative e le realizzazioni strutturali del settore, con uno sviluppo che ha fatto passi da gigante. La formazione dei nuovi velisti normalmente è affidata alle scuole di vela, meglio ancora se gestite da istruttori della Fiv, anche se avviene sempre più di frequente da autodidatti con tutte le limitazioni e i problemi che ne possono scaturire in termini di sicurezza in mare.

Come di consueto ha fatto seguito un vivace dibattito.

L'uomo del Similaun

Nella riunione di caminetto del 9 marzo scorso, il dottor Michele Cupitò, ricercatore in Scienze Archeologiche, presso l'Università degli Studi di Padova, ci ha intrattenuto sul ritrovamento dell'Uomo del Similaun. Un argomento interessante che richiederebbe molto più spazio per la sua trattazione, che siamo purtroppo stati costretti a riassumere drasticamente.

Nel settembre del 1991, in Val Senales (Bz.), ai margini del ghiacciaio del Similaun, uno dei passi che collega il versante meridionale delle Alpi, con quello settentrionale, a 3210 mt. d'altezza, fu scoperta e recuperata la mummia di un uomo vissuto attorno al 3.300 a.C. Tredici anni di approfondite indagini interdisciplinari che vanno dall'archeologia all'archeometria, dalla paleobotanica all'archeozoologia, dall'antropologia fisica alla medicina legale, hanno consentito di fare piena luce su numerosi aspetti della vita di quello che oramai universalmente viene conosciuto come "l'Uomo del Similaun". L'individuo era alto circa mt 1.60 e aveva una struttura fisica asciutta ma possente e la sua età si aggirava attorno ai 46 anni. A quell'epoca era già un anziano. Indossava un perizoma in pelle di capra, un paio di alti gambali, sempre in pelliccia di capra, un raffinato giaccone, realizzato con larghe strisce di pelliccia di capra e di cervo, una mantella di fibre di tiglio, un berretto in pelliccia d'orso, infine ai piedi un paio di boots in pelliccia di cervo e orso con legatura in fibre vegetali.

L'equipaggiamento invece era composto da un arco in legno di tasso, una faretra in pelliccia di camoscio contenente 14 frecce in legno di viburno, ma due soltanto armate di una cuspide in selce scheggiata, ma danneggiate, quindi inservibili. Un pugnale con lama in selce e impugnatura in frassino inserito in un fodero di fibre vegetali intrecciate. Un'ascia con manico di legno di tasso e lama in rame quasi puro, un ritoccatore in corno per la manutenzione degli strumenti in pietra. Infine un kit di sopravvivenza contenuto in un marsupio.

Ma chi era l'uomo del Similaun? Un cacciatore morto accidentalmente? Un pastore? Un metallurgo, uno sciamano salito in montagna per interrogare le divinità? Probabilmente tutte queste cose assieme. Era un big man, un grande capo guerriero? Lo testimoniano simboli di potere e di rango, quali le armi, il metallo, il ricco e raffinato abbigliamento. Quanto descritto e molti altri elementi raccolti indicano che l'Uomo del Similaun dovette affrontare un terribile e impari scontro corpo a corpo nel quale fu ferito, ma anche ferì e forse uccise e che dopo lo scontro tentò la fuga ma fu braccato, forse per più giorni e infine colpito alle spalle dalla freccia di uno dei suoi inseguitori. Il problema rimane aperto.



Attività del club

Salisburgo: la Roma tedesca



Relatore della riunione di caminetto del 16 marzo è stato il prof. dott. Gert Thalhammer, colto e simpaticissimo amico austriaco, socio del Rotary club di Spittal.

Amante dell'Italia e di Lignano in particolare, Thalhammer, presidente della Società Dante Alighieri di Salisburgo, sfoggiando una perfetta conoscenza della nostra lingua, ha

introdotto il tema soffermandosi sulle particolari caratteristiche di Salisburgo che ne fanno un gioiello di architettura, d'arte e di musica unico al mondo. Merito di tre principi-arcivescovi, Wolf Dietrich von Reitenau, Markus Sittikus di Hohenems e Paride Lodron che nel periodo che va dal 1560 al 1660 hanno lasciato tracce indelebili del loro amore per l'Italia. Wolf Dietrich, nipote di papa Pio V, trascorse molti anni a Roma allievo del Collegio Germanico e quando ancor giovane viene eletto arcivescovo-principe ritorna a Salisburgo con mille incisioni e disegni di città italiane, di paesaggi e di costruzioni di difesa. Pose subito mano alla costruzione di palazzi di stile italiano,

radando al suolo interi blocchi di case vicino al duomo romanico di Salisburgo, che a sua volta, dopo l'incendio del 1598 che lo aveva parzialmente distrutto, venne interamente demolito e, per la sua ricostruzione, si avvale dell'architetto italiano Scamozzi. Diede avvio alla costruzione della Residenz e del cimitero di San Sebastiano. Ma, soprattutto, lasciò le grandi linee su cui il suo successore Markus Sittikus, coadiuvato dall'architetto italiano Santino Solari, portò a termine il duomo, oggi uno dei più bei monumenti dell'arte italiana d'oltralpe. Fece costruire il primo teatro-giardino con dei magnifici giochi d'acqua al Castello di Hellbrunn, portando a termine la costruzione della Residenz e intervenendo anche sul Castello di Altenau che fu rinominato "Mirabell". Gli successe il principe-arcivescovo Paride Lodron, di origine altoatesina. Portano la sua firma le fortificazioni e un bel pezzo della fortezza dell'Hohensalzburg, mentre la fondazione dell'Università e l'inaugurazione del magnifico Duomo nel 1625 caratterizzano il suo lungo governo durante il quale continuò la costruzione di chiese, monumenti e palazzi in cui lo stile predominante è il barocco.

Un lungo applauso ha salutato l'interessante esposizione di Thalhammer.

Sanità e assistenza dal Medioevo

"La storia della sanità e dell'assistenza dal medioevo al secolo scorso". Questo il tema della relazione svolta dal dottor Bruno Lucci nel corso della riunione di caminetto del 23 marzo nel corso della quale, con un excursus storico che abbraccia il periodo che va dal secolo XI al secolo scorso, è stato delineato il sistema dell'assistenza ospedaliera presente nella nostra regione. Fu nei secoli XI e XII che sorsero i primi ospedali per pellegrini sostenuti da sovrani, nobili e monasteri, mentre a partire dal XII secolo queste istituzioni vennero realizzate soprattutto da laici mediante fondazioni private, lasciti testamentari e corporazioni di mestiere e la loro gestione veniva affidata a ordini religioso-cavallereschi o a confraternite. Vi si dava accoglienza non solo a pellegrini e viaggiatori ma anche a poveri della zona.

A partire dalla metà del XIII secolo e fino al XIV secolo l'assistenza si rivolse sempre più verso i bisognosi del luogo e gli ospedali vennero sempre più gestiti dalle città.

L'aumentare degli scambi commerciali fra la Carinzia e il Friuli nel XIV secolo rese acuto il problema del controllo della diffusione delle epidemie (peste). Sorse così a Pontebba per iniziativa di Girolamo Barbarigo e di Girolamo Civran, luogotenenti veneti a Udine, il primo lazzaretto posto fuori dal centro urbano. Ma da chi e che tipo di medicina veniva praticata in questi ospedali? La medicina medievale ristagna per circa un millennio fino a quando comincia a brillare la luce del monachesimo. San Benedetto nella Regola del suo Ordine prescrive: "infirmorum cura ante omnia". E negli orti claustrali cominciano ad essere coltivate erbe contro i dolori, per unguenti e pozioni. Gli "orti

dei semplici" e le farmacie conventuali sono il primo nucleo di una assistenza organizzata, anche se ancora nel XV secolo l'arsenale terapeutico di questi piccoli ospedali sono gli animali, i vegetali e le prescrizioni dietetiche, mentre su ogni cosa regna sovrana l'astrologia e la superstizione.

In Friuli si intravede un insegnamento medico preuniversitario attraverso le abbazie benedettine, veri e propri centri di sapere: Sesto al Reghena, Rosazzo, Moggio. Ma anche per la valle del Fella e della Valcanale si hanno notizie sicure su luoghi di cura e assistenza a: Ospedaletto, Venzona, Moggio, Resiutta, Malborghetto, Pontebba, Tarvisio.

Dal XVI secolo si va progressivamente separando l'assistenza ai poveri dall'assistenza ai malati. Seguono i primi ospedali in senso moderno e si avvia anche l'assistenza medica extraospedaliera. Arriva anche in Italia nel 1865 la figura del medico condotto e uno dei primi medici condotti della vallata è il dottor Prospero Cigolotti, ancor oggi ricordato a Moggio, dove vinse la condotta nel 1888 rimanendovi fino alla morte (1933).

I numerosi interventi che ne sono seguiti e le puntuali risposte fornite dal dottor Lucci hanno messo in luce la sua specifica preparazione e la validità del tema da lui trattato.



Attività del club

Sviluppo dei sistemi turistici locali



Una interessante relazione sulle problematiche turistiche regionali, con alcuni cenni a quelle nazionali e mondiali, è stata tenuta dal socio Ivano Movio nella riunione di caminetto di martedì 20 aprile u.s. Un intervento che ha stimolato i convenuti sulle esigenze e aspettative dello sviluppo turistico di Lignano.

Alla luce della nuova riforma regionale sul turismo - ha detto l'oratore - sono emerse alcune riflessioni sui limiti della effettiva corrispondenza dell'attuale "architettura di sistema", in rapporto alle specifiche potenzialità del comprensorio di Lignano. L'intervento di Movio era rivolto a focalizzare l'esigenza di una autonomia e più significativa competitività del comprensorio turistico liganese, che dovrebbe essere ricercata nella qualità ed efficienza del sistema territoriale. Per ipotizzare tale salto di qualità e collocarsi su un piano diverso e più elevato, vi è l'esigenza di considerare il superamento di confini territoriali, per certi versi anacronistici, e aggregare le potenzialità di quello che potrebbe diventare un net work di destinazione turistica che, prima di tutto, ha un comune territorio e prodotto. A sostegno di questa opportunità il relatore si è richiamato inizialmente alla legge quadro sul turismo, che ha visto il legislatore nazionale definire i sistemi turistici locali come "contesti turistici omogenei e integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a Regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate."

Successivamente è stata analizzata una certa evoluzione che si sta registrando a livello regionale dove, ancor prima di una individuazione da

perfezionarsi sui poli di interesse turistico regionale, appare evidente l'esigenza di superare una rigida delimitazione territoriale per cercare di proporsi come sistema (vedasi Pramollo - Pontebba, Sella Nevea - Bovez, le Dolomiti friulane del Piancavallo che si apriranno al bellunese), anche coinvolgendo realtà fino ad oggi esterne all'area originariamente individuata. Questa lenta tendenza conferma che la forza e quindi la prospettiva concreta di sviluppo, può essere potenziata dalla coesione, che può scaturire dall'aggregazione di realtà complementari e al tempo stesso omogenee e quindi da una comune prospettiva di sviluppo.

In un mercato turistico sempre più competitivo - ha affermato Movio - che ormai si apre non solo all'Europa, ma verso orizzonti geografici ancora più ampi (non solo al mercato russo, ma pure alla Cina visto che già oggi sono oltre 500 gli operatori turistici cinesi che potrebbero veicolare flussi turistici verso il nostro Paese), necessariamente deve essere ipotizzato anche per l'area di Lignano un contesto turistico omogeneo più ampio di quello attuale, tale da permettere una politica turistica autorevolmente rivolta a favorire un reale sviluppo. Quindi una sinergia con Bibione appare quantomeno auspicabile. Un ambito o sistema turistico locale dovrebbe essere inteso come un contesto omogeneo dove le realtà locali si aggregano, a prescindere dai confini amministrativi provinciali o regionali, sulla base di un vissuto e soprattutto di una identità comune. L'oratore ha rivolto un messaggio finale alle forze economiche locali ribadendo il concetto che non vi sono soltanto oggettive opportunità nell'avviare tali sinergie per uno sviluppo reale dell'intero comprensorio, ma finalmente anche gli strumenti normativi ed istituzionali che possono sostenere tali prospettive. Ha fatto seguito un ampio e interessante dibattito.

L'oasi avifaunistica di Marano



Nel bollettino numero 3 di novembre dicembre scorso, con il titolo "A due miglia dalla spiaggia di Lignano la più grande oasi avifaunistica d'Europa", realizzato dal giornalista Enea Fabris, è stato pubblicato un ampio servizio su tale realtà. A distanza di pochi mesi e precisamente nella riunione di caminetto del 13 aprile, Glauco Vicario, uno dei fautori di tale oasi, ha tenuto su di essa un'ampia e dettagliata relazione dalla nascita ad oggi. Coadiuvato da una serie di diapositive Vicario ha potuto illustrare dettagliatamente la vita di decine e decine di migliaia di uccelli che vivono all'interno dell'oasi.

Attività del club

La vocazione sportiva di Lignano Serve una cultura del turismo

Monsignor Luigi Fabbro, eminenza grigia della Ge.Tur di Sabbiadoro e grande esperto di turismo, nella riunione di caminetto di martedì 6 aprile, ha tenuto una relazione sul tema: "La vocazione sportiva di Lignano". Il relatore ha intrattenuto a lungo i presenti, puntando subito sulle problematiche turistiche di Lignano.

Il turismo, prima di essere un fatto economico deve essere considerato un fenomeno sociale e culturale - ha detto l'oratore - e io nutro seri dubbi che in provincia venga riconosciuto come tale, pertanto si tratta di un fenomeno che deve ancora maturare. A Lignano si parla soltanto di economia, presenze, di stagioni andate bene o male, ma non si cerca di andare al fondo del problema creando iniziative culturali capaci di attrarre il turista.

In Romagna si pensa al turismo in maniera diversa, infatti non vi è settimana che non ci siano due o tre eventi importanti nell'ambito culturale. A Lignano manca del tutto una vera cultura turistica e spesso nelle scelte fatte si nota molta improvvisazione. Così come mancano programmi a lunga scadenza e di ampie vedute che abbraccino programmazioni decennali e oltre. Ci sono invece molte speculazioni e in questi ultimi anni non è raro assistere ad un progressivo degrado dell'ambiente.

Dopo questa analisi negativa, monsignor Fabbro ha fornito alcune indicazioni su ciò che si dovrebbe fare per migliorare l'offerta turistica. La formazione professionale dei giovani prima di tutto senza fermarsi all'istruzione, pur sempre necessaria fornita dal locale Istituto tecnico per il turismo. Nell'attuale situazione di congiuntura sarebbe necessario che i giovani frequentassero appositi master di economia turistica. La gente ora ha sempre più tempo libero, quindi maggior spazio per il turismo. Pertanto è necessario trovare iniziative culturali e di intrattenimento in grado di riempire questo tempo libero. Da qui la necessità di decisioni sorrette da una forte capacità

creativa. Da non dimenticare inoltre la cura che, oltre le donne, anche gli uomini dedicano alla salute e alla bellezza del proprio corpo. Ecco quindi la necessità di creare centri di benessere che attirino nuove fasce di clientela.

La Ge.Tur ha individuato un altro filone nell'attività sportiva che offre a sua volta garanzie per il benessere fisico della persona.

In ogni albergo di Lignano ci dovrebbe quindi essere un centro fitness, di sport, momenti culturali, di divertimento e altre iniziative di richiamo turistico. Pertanto Lignano nel progettare il futuro non può dimenticare la cultura del turismo che è fondamentale. La necessità quindi di cambiare una certa mentalità ormai superata. L'oratore ha concluso con alcuni esempi, tra questi: Grado si è fatta conoscere puntando molto sui congressi, perché dispone di una prestigiosa e adeguata struttura. Bibione ha puntato e si è fatta conoscere molto con le terme e una serie di alberghi che ruotano attorno alle stesse. Che cosa può vantare Lignano? E' inutile imitare ciò che hanno già scoperto gli altri! Devono essere percorse altre strade che contengano qualcosa di innovativo: si potrebbe puntare sullo sport, sull'estetica, sulla cura del proprio corpo, che sono le richieste boom del momento. Molte altre cose si potrebbero studiare a tavolino. Ma alla base di tutto ci deve essere una profonda cultura del turismo, se manca questa ci si arrampica sugli specchi. Conclusa l'esposizione si è aperto un lungo ed interessante dibattito che ha portato sul tappeto molte altre problematiche del turismo di Lignano alle prese in questi ultimi anni con le difficoltà economiche di tutto il nostro Paese.



Auguri di buon compleanno agli amici

Lorenzo Cudini	(08/05)	Sergio Da Re	(17/06)
Paolo Santuz	(22/05)	Diego Mancardi	(20/06)
Alessandro Bulfoni	(23/05)	Piergiorgio Baldassini	(23/06)
Remigio D'Andreis	(02/06)	Raffaele Mammucci	(25/06)
Alessandro Borghesan	(03/06)		

Il comitato di redazione si scusa con l'amico Antonio Gurrisi per aver omissso nel bollettino di settembre l'anniversario del suo compleanno (17/09)

Attività del club

Un premio ai nostri artigiani

Nel quadro delle iniziative poste in essere dal nostro sodalizio, un posto di rilievo è sempre stato riservato al riconoscimento della professionalità degli artigiani operanti nel nostro territorio. Questa volta l'ambito premio è stato assegnato a due artigiani di Latisana: uno all'artista del marmo Attilio Zamarian e l'altro ad Antonio Bortoluzzi, parrucchiere per uomo. Due

"bottega di barbiere" di via Sottopovo a Latisana. Un angolino semplice, dignitoso ed accogliente, un piccolo angolo di storia locale sempre molto frequentato. Peccato che le "botteghe" di barbieri per solo uomini vadano scomparendo. Se ne possono trovare ancora nei piccoli centri e sono, come sempre, dei veri e propri punti d'incontro per le "notizie" dell'ultima ora, oppure per qualche pettegolezzo di paese. Non va dimenticato che Nino è figlio d'arte, perché a Latisana prima di lui, nella stessa "bottega" ha lavorato per moltissimi anni il padre, conosciuto come "Ceci barbiere". Nino non conosce ferie, di domenica si concede, per sua innata passione, delle lunghe sgroppate in bicicletta e così si mantiene in forma, ma con l'inizio della settimana è sempre puntuale sul posto di lavoro.

Durante la serata parole di elogio sono state rivolte ai due festeggiati e a tutti gli artigiani del Friuli, da parte del commendatore Carlo Faleschini, presidente provinciale della Confartigianato, presente alla serata assieme al presidente mandamentale Silvano Galetti.

Foto in alto: da sinistra Silvano Galetti, Carlo Faleschini, il premiato Attilio Zamarian, Alessandro Bulfoni ed Enea Fabris.

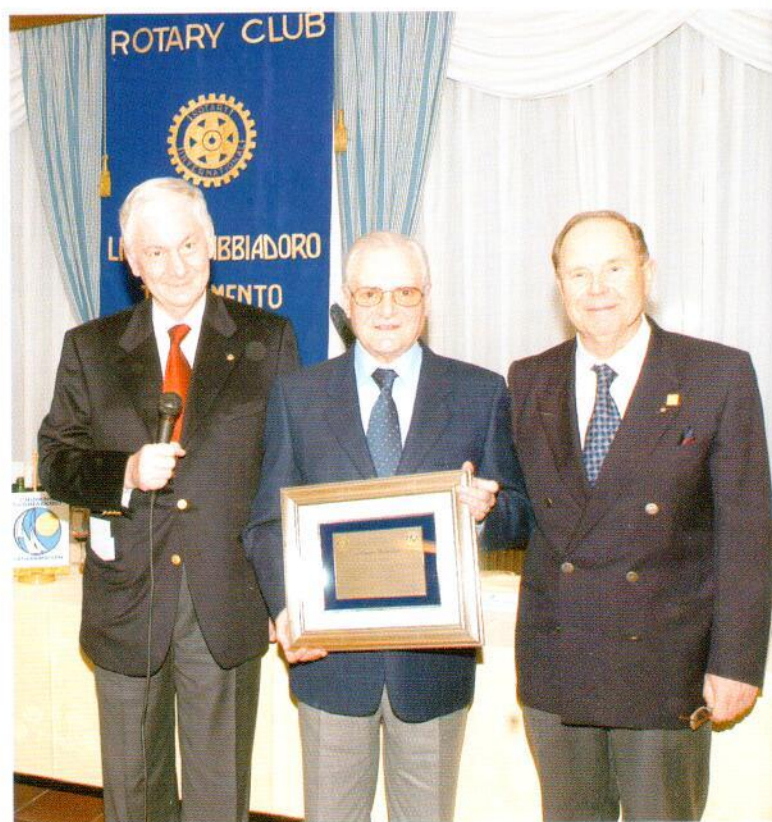
Foto sotto: il nostro presidente Alessandro Bulfoni, al centro l'artigiano Antonio Bortoluzzi, a destra il nostro segretario Lucio Cliselli.

personaggi molto stimati ed apprezzati in loco nel campo della loro professione.

Zamarian, figlio di contadini è nato nel Comune di San Michele al Tagliamento. Concluse le scuole dell'obbligo (allora 5^a elementare) venne avviato al lavoro nei campi. Dopo qualche anno decise di abbandonare tale lavoro intraprendendo il lavoro di marmista. Più che semplice scalpello nell'animo di Zamarian c'era fin dall'infanzia la stoffa dell'artista, che lo stimolava a creare qualche cosa di singolare. Ecco quindi che le sue capacità intuitive non tardarono ad emergere e a soli 18 anni realizzò in pietra una copia della Pietà di Michelangelo. Fu per lui il suo trampolino di lancio. Da allora ha realizzato una serie infinita di sculture marmoree presenti un po' ovunque. Le esigenze famigliari però non gli hanno permesso di dedicarsi soltanto all'arte, come lui avrebbe voluto, è stato costretto a condividere questa sua passione con il lavoro vero e proprio di marmista. Ora, superata la soglia dei settanta, si è messo in quiescenza, dedicandosi esclusivamente all'arte, a quell'arte che ha sempre sognato per tutta la vita.

A fine cerimonia Zamarian ha fatto omaggio al club di una piccola scultura, molto apprezzata da tutti, che riproduce la tradizionale ruota rotariana con le vele, simbolo di Lignano e il campanile di Latisana. Il tutto ricavato in una antica pietra di Nimis rinvenuta sul sagrato del Duomo di Latisana durante i lavori di restauro.

Antonio Bortoluzzi, meglio conosciuto come Nino, da oltre 50 anni è puntuale tutte le mattine nella sua



Attività del club

È possibile rivitalizzare la Regione Friuli Venezia Giulia?



Questo il tema trattato da Adriano Biasutti, già presidente della nostra Regione, nella conviviale di martedì 27 aprile. Presentato dal presidente Alessandro Bulfoni, il relatore ha esordito con una sintetica cronistoria sull'istituzione della Regione Fvg.

Istituzione voluta allora per risollevarlo il nostro territorio da un marcato sottosviluppo e anche per risolvere, in una regione di confine, problemi di minoranze e di equilibrio fra etnie, culture e lingue diverse. Nel 1963 è stato approvato il primo statuto regionale, mentre le prime elezioni si tennero nel 1964. Da allora con le risorse devolute alla Regione dallo Stato fu possibile influire positivamente sulla situazione economica regionale. Va peraltro sottolineato che alla nostra Regione vennero inizialmente attribuiti solo i 4/10 delle entrate fiscali (oggi invece sono i 6/10), mentre le altre regioni a statuto speciale hanno contributi superiori fino ai 9/10. Il terremoto del 1976 ha interrotto questo trend positivo e solo grazie all'autonomia speciale fu possibile, gestendo in proprio le risorse straordinarie dello Stato, procedere alla ricostruzione dei paesi disastriati. L'esigenza di creare dei rapporti di collaborazione con le regioni contermini ha portato alla nascita di Alpe Adria con lo scopo di ricercare una integrazione economica legata ad una politica di sviluppo. Si è soffermato poi sul trattato di Osimo, sulla fine del blocco comunista, e su altri eventi storici. Oggi però l'Europa dei 15 sarà presto integrata dall'ingresso di altri 10 Paesi. Quali i riflessi per la nostra Regione? Ci troviamo di fronte a realtà diverse, quindi come rivitalizzarla? Oggi lo statuto non è più attuale e va riscritto e su questo argomento ci sono grandi polemiche proprio in un momento di grave crisi economica della nostra regione. Le risorse per una regione come la nostra, considerata "ricca" rispetto ai nuovi partner dell'Ue, saranno ovviamente inferiori e quindi dobbiamo puntare tutto sull'innovazione, sulla ricerca e sulla qualità del prodotto. Non solo di quello

manifatturiero, ma anche di quello riferito ai servizi e in particolare al turismo. Secondo il mio punto di vista – ha detto Biasutti – servono sostanziali modifiche costituzionali che ci permettano di fare programmi e grandi scelte economiche. Aggregare le tre provincie con la parte del Friuli storico ed entrare a pieno titolo nel concetto di federalismo, laddove lo Stato deve cedere una parte della sua potestà, lasciando alle regioni di decidere sulla politica economica e dello sviluppo del proprio territorio. E' evidente però che per le modifiche dello statuto regionale deve essere coinvolta tutta l'opinione pubblica. Il discorso si è poi spostato su Lignano che sta vivendo un periodo di crisi, non soltanto economica. "Non so se la spiaggia friulana sia stata in questi ultimi anni boicottata, ma certamente è stata dimenticata". Da oltre 15 anni non si fanno a Lignano – ha proseguito l'oratore – prestigiose strutture. Serve una classe dirigente in grado di risolvere grandi problemi. Sono necessari programmi e politiche con il Veneto e con altre regioni contermini. Lignano ad esempio necessita subito di una nuova strada d'accesso, bisogna porre mano alla ristrutturazione dell'arenile, deve essere risolto l'annoso problema del dragaggio dei canali per dare respiro alle 6 mila imbarcazioni ospitate nei porti turistici. Non da ultimo va ricercata una simbiosi con Bibione per una campagna promozionale congiunta per porre sul mercato un'offerta turistica integrata. Ha fatto seguito un interessante dibattito che si è concluso con un prolungato applauso.





Un simpatico gruppo di amici nella riunione conviviale del 27 aprile. Da sinistra seduti: Paolo Santuz, Raffaele Mammucci, Marzio Serena (incoming president di Udine Nord). In piedi: Enea Fabris (incoming president del nostro sodalizio), Carlo Motta, Carlo Alberto Vidotto e Antonio Gurrisi (incoming segretario).

Nella foto sotto la scultura in pietra donata al club dallo scultore Attilio Zamarian



I rappresentanti del nostro club che hanno partecipato al Congresso Distrettuale di Trieste sabato 24 aprile.



GIOVANI CHE SI FANNO ONORE

Giovanna Drigani, figlia del nostro socio Mario Drigani, si è laureata il 27 febbraio scorso, a soli 22 anni, in Lingue e Culture Internazionali presso l'Università degli Studi di Udine, discutendo con il professor Bruno Polese la tesi dal titolo **"Lo sviluppo economico di Lignano dal 900 ad oggi: aspetti e problemi"**. Alla neo dottoressa le più vive felicitazioni del club e della redazione de "La Ruota".

BENVENUTO AGLI AMICI DI KITZBÜHEL

Venerdì 4 giugno p.v. è in programma la serata conviviale ufficiale con gli amici rotariani di Kitzbühel. L'appuntamento è per le ore 20.20 presso il ristorante "La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia Marittima.

CAMBIO DEL MARTELLO

Nella riunione conviviale di martedì 29 giugno p.v., prevista per le ore 20.20 presso il ristorante "La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia Marittima, avrà luogo il passaggio del martello da Alessandro Bulfoni a Enea Fabris.

I soci e i familiari sono attesi numerosi a questi importanti appuntamenti.

Realtà del Territorio

Un celebre dipinto di Paolo Veronese

(L.C.) Chi entra nel Duomo di Latisana (Ud) può ammirare una celebre tela di Paolo Caliari, comunemente detto il Veronese: "Il Battesimo di Cristo". L'opera misura m.4,10 di lunghezza per 2,25 di larghezza ed è ad arco o pala d'altare. E' posta sopra l'altare di mezzo al lato destro di chi entra in chiesa per la porta maggiore. - In tale posto fu collocata nel 1899 mentre in origine (1567) era affissa all'abside del coro. - Ha subito alcuni restauri ma oggi la ammiriamo in stato di buona conservazione.

E veniamo al dipinto. - "Spiccano, in basso, la figura di S. Giovanni, a destra di chi guarda, e quella di Gesù nel mezzo. Il Battista tiene, con la sinistra, sollevata la ciotola dell'acqua, e, prima di versare la sacra onda

sul capo di Gesù, volge gli occhi in alto, alzando la destra per implorare la celeste benedizione. Il Redentore è in umile e riverente atteggiamento: la testa abbassata, le braccia incrociate sul petto, piegato alquanto il ginocchio; tiene i piedi immersi nel Giordano. Nel centro del dipinto vi è uno sprazzo di luce bianca, a significare che ivi

rifulge il lume dello Spirito Santo, e intorno ad essa si libra una corona di teste di angioletti. Due alberi spiccano, uno per ciascun lato della tela, e i rami, in alto, s'intrecciano, e più in alto

ancora, in mezzo alle fronde, si scorge, come in una nebulosa, la testa e parte della figura del Padre Eterno. Un angelo, in atto di riguardare le due figure principali, si appoggia a metà dell'albero di destra; e ai piedi di questo, quasi a tergo del Santo, si affacciano due persone, una delle quali è celata per più di metà dal Battista, dell'altra è accennata solo la testa. Ai piedi del tronco di sinistra quattro angeli, in mistica posa, assistono al sacro rito. Altri alberi si perdono nella lontananza, ed insieme con le nubi, sottoposte alla gloria degli angioletti,

costituiscono lo sfondo del dipinto" (G.Cassi). -

Un'opera - possiamo affermare - di grande armonia ed equilibrio che non teme confronti con altri dipinti di medesimo soggetto di autorevoli autori del rinascimento italiano. - Chi ama l'arte e la sua storia ha il dovere di entrare anche nel Duomo di Latisana.



Photoservice - Latisana

L'ANGOLO DELLA SEGRETERIA

Per comunicare con il segretario Lucio Cliselli
tel./fax 0431.521890 (dal 1 giugno al 30 giugno 2004)
tel./fax 0431.427447 - cell. 348.3626726 - e-mail: lauracli@tin.it

Sono già numerosi i soci che hanno consegnato la propria foto al Segretario per la prossima ristampa del book con i nomi dei soci. Un grazie agli amici più diligenti, mentre i ritardatari sono pregati di affrettarsi e di consegnarla al Segretario entro e non oltre il 31 maggio p.v.



PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO 2004

MARTEDÌ 04.05.2004

- ore 19.00 Consiglio direttivo presso il Rist. "La Bella Venezia" di Latisana
ore 20.20 Riunione n.1542 - Caminetto presso il Rist. "La Bella Venezia" di Latisana
Relatore il socio Enzo BARAZZA
Tema: LA LUNGA STAGIONE DELLE RIFORME ISTITUZIONALI:
VERSO UNA REPUBBLICA FEDERALE

MARTEDÌ 11.05.2004

- ore 20.20 Riunione n.1543-Caminetto presso il Rist."La Bella Venezia" di Latisana
Relatrice la d.ssa Giovanna DRIGANI
Tema: LA MIA PARTECIPAZIONE AL RYLA

SABATO 22.05.2004

- ore 18.00 Riunione n.1544 - Caminetto per soli soci IN CANTINA presso l'Azienda Agricola E. Keber di Cormons (degustazione vini, formaggi, prosciutto e frittata con le erbe. *(NB. Programma a cura dell'amico Adriano Persoglia).*
E' previsto anche un pullmino da Lignano.

MARTEDÌ 25.05.2004

- ore 20.20 Riunione n.1545 - CONVIVIALE presso il Rist."La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia
"PREMIO SOLIMBERGO". Consegna dei premi agli studenti partecipanti

PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO 2004

VENEDÌ 04.06.2004

- Ore 20.20 Riunione n.1546 - SERATA CONVIVIALE UFFICIALE CON GLI AMICI DI KITZBÜHEL presso il Rist. "La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia Marittima

SABATO 05.06.2004

NEL POMERIGGIO GITA IN LAGUNA CON GLI AMICI DI KITZBÜHEL
CON VISITA ALL'OASI AVIFAUNISTICA E CENA RUSTICA

SABATO 12.06.2004

- Ore 18.00 Riunione n. 1547 - INTERCLUB con il R.C. di Cividale del Friuli presso l'Abbazia di Rosazzo

MARTEDÌ 15.06.2004

- Ore 19.00 Consiglio direttivo presso il Rist. "La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia Marittima
Ore 20.20 Riunione n.1548 - Caminetto presso il Rist."La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia
Relatore il socio Roberto GIRARDI
TEMA: IL MONDO DELLA CERAMICA

MARTEDÌ 22.06.2004

- Ore 20.20 Riunione n.1549 - Caminetto presso il Rist."La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia
Relatore il socio Stefano PUGLISI ALLEGRA
TEMA: LA STORIA DELLA CONTRACCEZIONE

MARTEDÌ 29.06.2004

- Ore 20.20 Riunione n.1550 - CONVIVIALE presso il Rist."La Fattoria dei Gelsi" di Aprilia
CAMBIO DEL MARTELLO

Assiduità dei mesi di marzo e aprile 2004

	MARZO						APRILE				
	2/3	9/3	16/3	23/3	30/3	%	6/4	13/4	20/4	27/4	%
ANDRETTA MARIO	D	D	D	D	D	*	D	D	D	D	*
ANDRETTA MARIO ENRICO	X	X	X	A	A	60	X	X	A	X	75
BALDASSINI PIER GIORGIO	A	X	A	A	A	20	A	A	A	X	25
BARAZZA ENZO	X	X	X	X	A	60	X	A	X	A	50
BINI SERGIO	A	A	A	A	X	20	A	A	X	A	25
BORGHESAN ALESSANDRO	X	A	X	A	PC	60	X	X	A	A	50
BRESSAN GABRIELE	A	A	A	A	A	0	PC	X	PC	A	75
BULFONI ALESSANDRO	X	X	X	X	X	100	X	X	PC	X	100
CICUTTIN GIOVANNI	D	D	D	D	D	*	D	D	D	X	*
CICUTTIN LORENZO	A	X	X	A	A	40	X	X	A	X	75
CICUTTIN SIMONE	X	A	X	A	X	60	X	X	A	X	75
CLISELLI LUCIO	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
CUDINI LORENZO	X	X	A	X	X	80	A	A	X	X	50
DA RE SERGIO	A	X	X	A	X	60	X	X	X	X	100
D'ANDREIS REMIGIO	X	X	A	X	X	80	X	X	A	X	75
DRIGANI MARIO	X	X	X	X	X	100	A	X	X	X	75
ESPOSITO GIUSEPPE	X	X	X	X	A	80	X	X	X	A	75
FABRIS ENEA	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
FAIDUTTI FEDERICO	X	X	X	X	X	100	X	A	X	X	75
FALCONE GIULIO	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
FANTINI ERMETE	D	D	D	D	D	*	D	D	D	D	*
GIRARDI ROBERTO	A	A	PC	A	A	20	A	A	A	A	0
GURRISI ANTONIO	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
MAMMUCCI RAFFAELE	D	D	D	D	D	*	D	D	D	X	*
MANCARDI DIEGO	X	A	X	A	X	60	X	A	X	A	50
MONTRONE GIUSEPPE	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
MOTTA CARLO	X	X	A	X	A	60	X	X	A	X	75
MOVIO IVANO	X	X	X	X	X	100	X	A	X	X	75
OLIVIERI TOMMASO	X	X	A	A	A	40	A	A	A	A	0
PELLA ROBERTO	PC	PC	A	A	A	40	A	PC	PC	A	50
PERSIC MASSIMO	A	A	A	A	X	20	A	A	A	A	0
PERSOLJA ADRIANO	X	A	X	X	A	60	X	X	A	X	75
PUGLISI ALLEGRA STEFANO	X	X	X	X	A	80	A	X	X	X	75
RIDOLFO GIANCARLO	X	X	X	X	X	100	X	A	X	X	75
SANTUZ PAOLO	A	X	A	X	A	40	X	A	A	X	50
SIMEONI VALENTINO BRUNO	X	X	X	X	X	100	X	X	X	PC	100
SINIGAGLIA MAURIZIO	X	X	X	X	X	100	X	A	X	X	75
TAMBURLINI BRUNO	X	X	X	A	X	80	A	X	X	X	75
TONIUTTO PIER LUIGI	A	A	A	A	A	0	A	A	A	A	0
VIDOTTO CARLO ALBERTO	X	X	X	X	X	100	X	X	X	X	100
Percentuale di assiduità: 68%						Percentuale di assiduità: 66%					

X Presente A Assente C Congedo D Dispensato PC Presenza Compensata

Redazione, impostazione grafica e impaginazione a cura di
Enea Fabris, Diego Mancardi e Carlo Alberto Vidotto, con la collaborazione dei relatori.
I servizi fotografici sono di Maria Libardi Tamburlini.

*Il Duomo di Latisana è stato consacrato nel 1760 dal patriarca di Venezia,
ma risale ad epoca più antica sperduta nell'alto Medioevo.*

